Consulta Ecclesiale Regionale
per la Scuola e per l'IRC della Lombardia

La situazione della Scuola cattolica nella Lombardia

(documento per la sensibilizzazione delle comunità ecclesiali e civili della Lombardia sul grave problema della "parità scolastica")

"Sento il dovere di far giungere a tutta la Chiesa l'invito a compiere ogni sforzo per mantenere efficienti le strutture della Scuola cattolica; in particolare se ne sentano responsabili i Vescovi, i sacerdoti e soprattutto quelle benemerite Congregazioni religiose, che, volute con il carisma dell'educazione dai Santi e dalle Sante, debbono custodire col massimo impegno, come la pupilla degli occhi, questo grande, impareggiabile servizio alla Chiesa" (Giovanni Paolo II, 28.6.84).

Milano, 25 maggio 2009

Consulta Ecclesiale Regionale
per la Scuola e per l'IRC della Lombardia

La situazione della Scuola cattolica nella Lombardia

Presentazione

Il presente Documento, elaborato dalla Consulta ecclesiale regionale per la scuola e per l'IRC della Lombardia, intende proporsi come uno strumento per sostenere le iniziative promosse dalle diocesi lombarde, secondo quanto suggerito dalla Conferenza Episcopale Lombarda, al fine di sensibilizzare la comunità cristiana e civile sul tema della "parità scolastica".
La Consulta regionale intende così:
– sensibilizzare le comunità cristiane e l'opinione pubblica sull'identità e le finalità della scuola cattolica e di ispirazione cristiana paritaria, all'interno del particolare sistema educativo di istruzione e di formazione della Regione Lombardia;
– contribuire ad individuare le vie principali di soluzione definitiva al problema dei finanziamenti statali, regionali e comunali nel dialogo fattivo con le autorità amministrative.

I destinatari del Documento sono genitori, docenti, dirigenti scolastici, personale della scuola, gestori, parroci, sacerdoti, membri dei CPP (Consigli Pastorali Parrocchiali) e dei CPAE (Consigli Pastorali Affari Economici), sindaci, assessori, rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, associazioni e federazioni cattoliche che operano nella scuola e nell'educazione, aggregazioni ecclesiali e laicali, e popolazione tutta sensibile alle questioni educative e scolastiche chiamata a riflettere sul ruolo decisivo della scuola oggi, e in particolare della scuola cattolica.

In tal modo il presente Documento intende offrire alcuni elementi di riflessione sui quali la Consulta ecclesiale regionale per la scuola e per l'IRC della Lombardia possa lavorare e a tal fine propone, l'attivazione della "**Commissione regionale per la parità scolastica in Lombardia**", il cui compito principale è quello dell'elaborazione di una proposta all'interno del mondo cattolico lombardo sul problema **parità scolastica**, anche con il contributo della Regione Lombardia e dell'Ufficio Scolastico Regionale.
Il presente documento costituisce anche un invito per le Associazioni, i Movimenti e la comunità cristiana a promuovere, d'intesa con gli Uffici Diocesani per la scuola, nelle diocesi azioni e percorsi al fine di sensibilizzare comunità civile ed ecclesiale su questo tema.

Lettera della Consulta Ecclesiale regionale per la scuola e per l'IRC della Lombardia

Cari sacerdoti e fedeli
e care famiglie e comunità cristiane e civili,

come Vescovi della Lombardia è da diverso tempo che seguiamo con preoccupazione la situazione di crescente difficoltà in cui versano numerose scuole paritarie cattoliche e, in particolare, quelle per l'infanzia che operano con impegno e qualità culturale ed educativa in tante parrocchie e Comuni del nostro territorio lombardo.
La scuola paritaria è stata riconosciuta dalla legge come un'istituzione che svolge un servizio pubblico, insieme alla scuola statale, e fa dunque parte dello stesso sistema scolastico nazionale.
Purtroppo da tempo essa non gode però di un altrettanto pubblico finanziamento per cui le famiglie, che scelgono di iscrivere i bambini e ragazzi a questa scuola, devono sostenere oneri aggiuntivi che gravano sul bilancio familiare. Le parrocchie o cooperative di genitori o comunità religiose, che le amministrano, sono costrette ad appianarne ogni anno i crescenti costi di gestione. I contributi dello Stato, infatti, sono fermi ormai da sette anni e giungono sempre con molto ritardo; quelli della Regione e dei Comuni coprono solo parzialmente il deficit che si è fatto ormai pesante ed insostenibile.
Per questo chiediamo con forza, anche a vostro nome, che sia lo Stato che la Regione Lombardia continuino a mantenere il loro impegno finanziario, adeguandolo altresì al costo della vita di questi anni. I Comuni, a loro volta, siano attenti e disponibili a sostenere la scuola paritaria, in special modo quella dell'infanzia che, radicata nel tessuto vitale del territorio, rappresenta un servizio e un valore indispensabile per tante famiglie e alunni.
Auguriamo che questa riflessione scuota le coscienze di tutti e si giunga a risolvere il problema della parità scolastica come è avvenuto da tempo nella maggior parte dei Paesi europei.
È necessario per questo riconoscere il diritto primario di ogni famiglia a scegliere - con uguali diritti e doveri - la scuola, statale o paritaria, che ritiene più consona ai propri valori educativi. Le scuole paritarie cattoliche godono dell'apprezzamento delle famiglie per il loro servizio qualificato sul piano educativo e culturale. Sono aperte a tutti gli alunni, cattolici e non, e desiderano accogliere soprattutto quelli di famiglie povere e bisognose.
Come Pastori ci sentiamo vicini e coinvolti ai problemi di tutta la scuola e auspichiamo che, con l'apporto di ogni componente della nostra società, si possa sostenerla nelle sue legittime esigenze culturali e formative. Siamo convinti che anche la realizzazione compiuta della parità scolastica possa contribuire al raggiungimento di questi obiettivi.
Vi invitiamo a far sentire alta la voce della comunità a salvaguardia di una realtà educativa di grande valore cristiano e civile del nostro territorio.
A nome dei Vescovi della Lombardia, saluto con affetto i bambini e gli alunni di ogni scuola.

+ Luigi Stucchi, vescovo ausiliare di Milano,
delegato CEL per la cultura, la scuola e l'università

Milano, 20 maggio 2009

Documento: Parte I

"Ogni servizio reso all'evangelizzazione trova la sua autenticità e la sua forza nel costante riferimento alla comunità ecclesiale. Anche la Scuola Cattolica dunque deriva il motivo fondamentale della propria identità e della propria esistenza dall'appartenenza alla Chiesa locale, in cui è chiamata a vivere e a servire. Da questo principio nasce un duplice e convergente cammino: la Scuola Cattolica deve pensare se stessa e il proprio compito in una relazione sempre più piena con la Chiesa diocesana; la diocesi deve sentire e trattare la Scuola cattolica come una realtà profondamente radicata nella propria trama vitale e nella propria missione verso il mondo" (Congregazione per l'educazione cattolica, *La scuola cattolica oggi in Italia*, 58).

Da sempre la scuola cattolica e di ispirazione cristiana si sente *parte integrante del sistema educativo nazionale* di istruzione e di formazione del nostro paese. Da questo punto di vista la legge 62/2000 sulla parità ha semplicemente riconosciuto un dato di fatto. La scuola paritaria, e in particolare quella cattolica è consapevole di svolgere un servizio pubblico, e per questo è aperta a tutti.
Da una parte essa *rispetta la laicità della scuola*, dall'altra parte offre una sua identità di valori nel quadro di un *progetto educativo che, nel rispetto dei principi della Costituzione italiana, promuove la persona nella sua integralità aperta ai valori trascendenti e radicata nei valori cristiani*.
La legittimazione della sua esistenza viene dalla domanda di istruzione e di formazione che le famiglie e i giovani le rivolgono nell'esercizio del loro diritto civile di scelta educativa.
I Vescovi lombardi sono preoccupati per la situazione difficile in cui sono costrette ad operare le scuole paritarie in seguito al ridursi del sostegno economico di cui le scuole hanno assolutamente bisogno per continuare a svolgere la loro funzione educativa. Il problema è grave, in particolare, per le scuole materne paritarie che in Lombardia hanno accolto nel 2008-09 n. 151.336 bambini interessando oltre il 50% dell'intera popolazione scolastica regionale del settore. Il prezioso servizio educativo, da esse svolto, costituisce oltretutto una fonte di risparmio per lo Stato, la Regione e gli Enti locali. La chiusura di queste scuole - scelta dolorosa ma inevitabile se permane l'attuale situazione - comporterebbe un ben più pesante aggravio alle finanze pubbliche. Accogliendo il pressante appello delle famiglie e delle scuole, la Conferenza Episcopale Lombarda chiede che tutte le istituzioni interessate ai vari livelli politici – nazionale, regionale e comunale – il massimo impegno per garantire alle scuole paritarie il necessario sostegno.

1. La parità

1.1. "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli". Con queste parole all'art. 30 la nostra Costituzione afferma il diritto dei genitori alla libera scelta della scuola per l'istruzione dei propri figli con la garanzia dell'uguaglianza di trattamento sancita dall'art. 3 della stessa costituzione per tutti i cittadini.
Occorre sottolineare anche l'urgenza di attuare pienamente l'art. 33, c. 4, che recita testualmente: *"La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali"*. La Legge n. 62 del 2000, istitutiva delle scuole non statali che chiedono (e ottengono) la parità è stata approvata il 10 marzo 2000. Essa se fosse applicata realmente in tutte le sue parti (quella economica in primis) potrebbe offrire una svolta importante per la sopravvivenza delle scuole paritarie che insieme alle scuole statali costituiscono "il sistema di istruzione" del nostro Paese.
Si ritiene e si auspica che, dopo la modifica del Titolo V della Costituzione e le competenze affidate alle Regioni, queste ultime possano diventare il soggetto capace di portare le scuole paritarie fuori dalla situazione di precarietà in cui si trovano.

1.2. La parità scolastica viene richiesta non in nome di una fede religiosa, ma in nome di una cittadinanza democratica, per il rispetto di diritti civili perché accoglie ed è aperta a tutti coloro che ne condividono il progetto educativo.
La scuola cattolica non si pone contro la scuola statale, nè al di fuori o ai margini del sistema scolastico nazionale; anzi con la sua presenza e la sua autonoma organizzazione nel quadro generale del sistema pubblico dell'istruzione e della formazione, ritiene di poter dare un valido contributo al rinnovamento e al miglioramento dell'intera scuola.
Essa intende essere, secondo le sue più autentiche origini, una scuola per tutti, soprattutto per i meno abbienti; non può essere ridotta a scuola per ricchi, come spesso viene definita.

1.3. Un moderno stato democratico non deve nè può sostenere un determinato modello pedagogico e organizzativo di scuola, rispetto ad altri, ma ha il dovere di garantire che tutti i cittadini godano di un servizio di qualità, che risponda a obiettivi sociali e individuali, nel rispetto della libertà di scelta e, se possibile, con criteri di razionalità economica.
Per questo la riforma della scuola in Italia non sarà piena e completa senza la soluzione del problema della parità, che ne rappresenta un pilastro portante, in quanto attiene ai diritti fondamentali di libertà della persona e della famiglia.

1.4. Circa la situazione che riguarda l'erogazione dei contributi occorre considerare che:
– negli ultimi 10 anni si è assistito, anche per ragioni finanziarie, alla chiusura in Italia di n. 532 scuole cattoliche;
– lo Stato risparmia ogni anno risorse ingenti, nell'ordine di 6 miliardi di euro (cfr. AGESC, Scuole paritarie e risorse finanziarie. *Dossier in vista della finanziaria 2008*), in base all'onere di spesa sostenuto dalle scuole paritarie e dalle famiglie che ad esse si rivolgono per l'educazione dei figli, continuando peraltro a pagare le tasse come tutti i contribuenti;
– a fronte di tale risparmio i contributi assegnati al sistema paritario sono di 536,5 milioni di euro (E.F. 2006) così suddivisi:

- Infanzia 355 milioni di euro
- Primaria 160 milioni di euro
- Secondaria (1º e 2º grado) 11,5 milioni di euro
- Integrazione handicap 10 milioni di euro

TOTALE 536,5 milioni di euro

– questo importo rimane sostanzialmente invariato e senza alcun aggiornamento dal 2001 (527,4 milioni di euro) ad oggi;
– anzi, per effetto dell'art. 1 comma 507 della finanziaria 2008 concernente accantonamenti sulle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato, lo stesso importo per il sistema paritario di 536,5 milioni di euro ha avuto una riduzione indicativamente pari al 3% ovvero ammontante a circa 15 milioni di euro.

2. Scuole dell'infanzia e Asili nido

2.1. La maggioranza delle scuole dell'infanzia paritarie lombarde operano sulla base di un progetto educativo cristianamente ispirato. La comunità cristiana considera queste istituzioni, oltre che come importante strumento di crescita civile, come strumento prezioso della propria vita pastorale, in particolare in relazione alle famiglie giovani. Per molte realtà la Scuola dell'nfanzia rappresenta il cuore della comunità.

2.2. Sono n. 627.658 **(cercare i dati del 2008/09)** i bambini che in Italia hanno frequentato le scuole dell'infanzia paritarie nell'a.s. 2006-07; i frequentanti la scuola dell'infanzia statale erano n. 976.997.
È vero che i finanziamenti erogati dalla Regione Lombardia ex l.r. 8/99 (oggi abrogata) nell'a.s. 2007-08 hanno riguardato 1.484 beneficiari rispetto ai 1.505 del 1998-99, ma rispetto all'a.s. 1998-99 vi è stato nel 2007-08 un forte decremento: da 10.329.137 euro del 1998-99 a 8.903.504 del 2007-08: non si dimentichi che (nonostante il recupero dell'ultimo anno) si tratta comunque di un contributo che mediamente è valutato in 56 euro/bambino.

Le Amministrazioni Comunali intervengono in maniera diversificata e si nota qualche tentazione a diminuire il sostegno economico. La chiusura delle scuole dell'infanzia paritarie costringerebbe lo Stato e i Comuni a spese importanti.
Il costo annuale della frequenza di un bambino nelle scuole dell'infanzia può essere così raffrontato:
- Materna Statale € 7.454,60;
- Materna Comunale € 6.040,40 comune capoluogo;
- Materna Parrocchiale € 2.470,00[1].

3. Scuola primaria e scuola secondaria di primo e di secondo grado

3.1. La F.I.D.A.E. Lombardia, insieme con la F.O.E. Lombardia e il C.I.O.F.S. Scuola Lombardia, raccolgono scuole di ordini diversi: primaria, secondaria di I ° e secondaria di II ° grado. Di queste non sono poche quelle comprensive di più ordini di scuola. Le difficoltà economiche riguardano gli scarsi finanziamenti che pervengono alle scuole paritarie dallo Stato e che interessano solo la scuola primaria. Non vi sono finanziamenti significativi alle scuole secondarie di 1º e 2º grado, ma solo finanziamenti a pioggia e su progetti. Nell'a.s. 2007/08 vi è stato un contributo di € 4.000,00 per scuola e un contributo di € 2.500,00 per ogni sezione funzionante. Permangono difficoltà nell'accoglienza di studenti portatori di handicap sulle cui famiglie grava solitamente l'onere delle spese per il sostegno. Per fortuna da anni le famiglie possono accedere al rimborso tramite il buono scuola erogato dalla Regione del 25% della retta scolastica.
Alcuni ulteriori tratti problematici della situazione attuale sono: calo di presenza dei/delle religiosi/e nelle Scuole Cattoliche; difficoltà economiche sempre più marcate, emorragia di insegnanti laici formati e preparati dalle Scuole Cattoliche verso la Scuola di Stato, difficoltà di veicolare l'importanza della scuola a livello ecclesiale; il nuovo contratto AGIDAE (Associazione Gestori Istituti Attività Ecclesiastiche).

4. Formazione professionale

4.1. La formazione professionale in Regione Lombardia: la sperimentazione dei percorsi triennali.
A partire dal 2002, in previsione della creazione del nuovo sistema regionale, la Regione Lombardia ha attivato una sperimentazione dei percorsi triennali, in stretta collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, che ha permesso agli Istituti scolastici e agli Enti di formazione di ripensare la propria offerta formativa, agli allievi di trovare una offerta formativa adeguata alle proprie aspirazioni e ai propri stili cognitivi, nonché alla Regione stessa di acquisire quegli elementi di valutazione finalizzati proprio a disegnare il nuovo sistema.
Questa sperimentazione ha rappresentato un graduale passaggio al nuovo ordinamento, dimostrato dal fatto che questi anni di transizione hanno visto i vecchi percorsi biennali di formazione professionale progressivamente venire meno a favore dei percorsi sperimentali di tre e quattro anni, anche per l'introduzione del diritto dovere di istruzione e formazione che ha innalzato l'obbligo di istruzione e formazione a 18 anni.
Nel 2008-09 per la prima volta, con il sistema della **dote**, gli enti di formazione sono stati liberi di decidere autonomamente la propria offerta, limitata esclusivamente dagli spazi e dalle risorse professionali a disposizione (fino all'anno scorso era bloccata e definita dalle province). I corsi offerti sono stati n. 572, mentre l'anno precedente n. 489 (+37.5%). Sono pervenute quasi n. 11.500 domande di dote per il primo anno.
Grazie ad un aumento di risorse per un totale di 115 milioni di euro (di cui 65 milioni del bilancio regionale e il restante provenienti da fondi statali trasferiti), sono state accolte la quasi totalità delle domande. Oggi in Regione Lombardia quasi n. 40.000 allievi frequentano i percorsi triennali, quasi l'11% del totale degli allievi di secondo ciclo (n. 363.000).

[1] Dati del documento della Conferenza Episcopale del Triveneto 2008.

4.2. Evoluzione degli alunni dall'a.s. 2002-03 al 2007-08

		2002-03		2003-04		2004-05		2005-06		2006-07		2007-08		2008-09	
	Anno	Classi	Allievi	Classi	Allievi	Classi	Allievi	Classi	Allievi	Classi	Allievi	Classi	Allievi	Classi	Allievi
Enti di formazione	1	35	620	99	1.732	253	5.067	416	8.374	416	8.374	489	10.172	528	11.491
	2	-	-	35	537	99	1.732	253	4.836	465	8.374	465	9.064	482	9.434
	3	-	-	-	-	35	537	99	2.262	253	4.836	416	7.601	463	8.303
	4	-	-	-	-			40	720	123	2.460	78	1.390	100	1.566
Totale		35	620	134	2.269	387	7.336	808	16.192	1.208	24.044	1.478	28.227	1.573	30.794
Istituti scolastici	1	-	-	-	-	101	2.396	109	1.976	129	2.897	152	3.383	169	3.850
	2	-	-	-	-	-	-	101	2.396	123	2.505	119	2.459	150	2.975
	3	-	-	-	-	-	-	-		96	1.835	118	2.227	132	2.183
	4	-	-	-	-	-	-	-		-					
Totale		-	-	-	-	101	2.396	210	4.372	348	7.237	389	8.069	451	9.008
Totale generale		35	620	134	2.269	488	9.732	1.018	20.564	1.556	31.281	1.867	36.296	2.024	39.802

5. Considerazioni di carattere pastorale

5.1. È la storia il grande libro da aprire per scoprire la presenza ed il significato della Scuola Cattolica, dalla Scuola Materna (ora Scuola dell'Infanzia) alle Superiori e ai Centri di Formazione Professionale, alle Università, come esperienza di Chiesa. All'inizio della Scuola Cattolica ci sono i santi, uomini e donne uniti nel testimoniare 'importanza dell'educazione attraverso la scuola. All'inizio dell'esperienza degli Asili, poi delle Scuole Materne ed ora delle Scuole dell'Infanzia ci sono le parrocchie guidate dalla saggezza dei parroci, che hanno saputo interpretare ed offrire concrete soluzioni ai bisogni di educazione dei bambini e delle bambine del proprio territorio, prima ancora dell'intervento istituzionale politico amministrativo statale.

5.2. La Scuola Cattolica e di ispirazione cristiana è **soggetto ecclesiale**: la comunità cristiana evangelizza anche attraverso la Scuola Cattolica. Per questo occorre promuovere:

– la 'missionarietà': la missione di evangelizzare attraverso la scuola diventa parte integrante della pastorale organica della Chiesa;
– la ministerialità: il servizio delle persone che lavorano nella Scuola Cattolica è considerato come 'ministero', radicato in una vocazione e in una comune responsabilità battesimale;
– l'ecclesialità: la varietà e molteplicità delle esperienze, dei carismi, delle congregazioni, dei soggetti, delle istituzioni delle Scuole Cattoliche presenti nel territorio trovano nel Progetto Educativo Diocesano di Scuola Cattolica un segno di unità;
– la passione educativa della chiesa e testimoniare davanti ai credenti la rilevanza della scuola e del problema educativo come responsabilità perenne di ogni comunità che svolga il compito di "trasmettere alle nuove generazioni ragioni di vita e di speranza" (GS, 31).

5.3. La Scuola Cattolica e di ispirazione cristiana è **soggetto sociale**: è necessario aiutare l'opinione pubblica e le comunità cristiane a considerare la scuola libera o paritaria, scuola "pubblica" e dunque elemento indispensabile nel quadro globale della scuola italiana. Il servizio che essa, svolge, rispondendo a precisi diritti e richieste delle famiglie e degli alunni, si radica nei criteri di pluralismo e di libertà propri di una società democratica. Questo fatto impone alla comunità cristiana un preciso impegno verso la scuola, considerata nella sua globalità di scuola statale e paritaria.

5.4. La Scuola Cattolica e di ispirazione cristiana è **soggetto culturale**: è necessario sostenere le scuole cattoliche, perché siano all'altezza delle finalità che si propongono per quanto attiene al Progetto educativo, al Piano dell'Offerta Formativa, alla formazione e qualificazione permanente dei docenti e dei dirigenti e all'ambiente educante.

5.5. Per questo è importante sostenere le comunità cristiane a riscoprire e promuovere le potenzialità presenti nella Scuole Cattoliche specie per il loro servizio educativo e per una pastorale missionaria della chiesa. In una prospettiva educativa le comunità cristiane sono invitate a comprendere la decisività del ruolo della Scuola Cattolica, che diventa frontiera avanzata della preoccupazione educativa della Chiesa.
In varie diocesi vengono promosse esperienze specifiche rivolte alla scuola cattolica e alle famiglie, alla comunità cristiana e alla società, quali la Giornata per la Scuola Cattolica.
In questa linea vanno potenziate le esperienze di dialogo, di coordinamento, di 'reti' tra scuole cattoliche presenti nel territorio nella comprensione dell'importanza nell'interconnessione tra la realtà educative locali, le Scuole Cattoliche e il Programma Pastorale.
È necessario continuare a sottolineare l'importanza della scuola e dell'educazione affinché le comunità parrocchiali continuino il loro impegno per il sostegno ed il mantenimento delle proprie scuole cattoliche anche con contributi personali liberi e gratuiti, oltre che con il volontariato.

Documento: Parte II
Elementi statistici e economici

1. La scuola paritaria in Lombardia

Gli studenti delle scuole paritarie in Lombardia sono significativamente maggiori rispetto alla media nazionale: se in Italia, infatti, gli iscritti alle scuole paritarie sono in totale solo il 13% degli iscritti alla scuola statale, in Lombardia tale percentuale sale al 22,9%, per un valore di 244.428 studenti, pari al 23,7% del totale degli studenti italiani iscritti a scuole paritarie.
In particolare gli studenti della scuola secondaria di primo grado paritarie sono in Lombardia, nel 2006/07, il 9,7% di quelli delle scuole statali (22.482 su 231.452), mentre la media nazionale è del 3,9% (66.252 su 1.663.404).

Lombardia	2006-07	Unità scolastiche e classi						
	Statale		Paritaria		Non Paritaria		Totale	
	scuole	Classi	scuole	Classi	scuole	Classi	scuole	Classi
Infanzia	1.255	4.463	1.742	6.130	77	169	3.074	10.762
Primaria	2.223	20.784	234	1.734	6	24	2.463	22.542
Secondaria primo grado	1.038	10.912	177	981	1	3	1.216	11.896
Secondaria secondo grado	581	15.254	302	2.339	5	73	888	17.666
Totale	**5.097**	**51.413**	**2.455**	**11.184**	**89**	**269**	**7.641**	**62.866**

Fonte Miur

A.S. 2006/07: Unità scolastiche e Classi per gestione della scuola e regione_Scuola secondaria di I grado				
REGIONE	Statale		Paritaria	
	Unità scol.	Classi	Unità scol.	Classi
Lombardia	1.038	10.912	177	981
Campania	756	10.520	47	184
Sicilia	666	8.786	37	147
Veneto	567	5.794	64	300
Lazio	497	7.132	107	422
Piemonte	482	4.957	60	285
Calabria	441	3.535	10	29
Puglia	423	6.235	14	48
Totale	**7.231**	**79.921**	**666**	**3.032**

Fonte: MIUR

A.S. 2006/07: **Lombardia** Iscritti per ordine scuola e gestione					
Tipo	Infanzia	Primaria	I_ Grado	II_ Grado	Totale
Statali	108.355	398.570	231.452	329.891	1.068.268
Paritarie	151.966	37.033	22.482	32.947	244.428
Non paritarie	3.651	333	30	229	4.243
Totale	**263.972**	**435.936**	**253.964**	**363.067**	**1.316.939**

Fonte: MIUR

A.S. 2006/07: Iscritti per ordine scuola e regione Scuola paritaria					
REGIONE	Infanzia	Primaria	I_ Grado	II_ Grado	Totale
Lombardia	151.966	37.033	22.482	32.947	244.428
Veneto	91.939	12.100	6.515	11.601	122.155
Campania	51.583	38.256	4.002	21.524	115.365
Lazio	57.601	27.943	9.079	16.129	110.752
Emilia Romagna	58.178	10.314	4.019	7.121	79.632
Sicilia	30.144	14.608	2.985	22.130	69.867
Piemonte	40.371	11.010	6.330	8.259	65.970
Toscana	27.674	9.306	2.211	5.483	44.674
Totale	**627.658**	**189.463**	**66.252**	**147.019**	**1.030.392**

Fonte: MIUR

A.S. 2006/07: Iscritti per ordine scuola e regione
Scuola statale

REGIONE	Infanzia	Primaria	I_ Grado	II_ Grado	Totale
Lombardia	**108.355**	**398.570**	**231.452**	**329.891**	**1.068.268**
Campania	133.156	306.098	214.553	328.836	982.643
Sicilia	113.079	259.626	178.992	265.288	816.985
Lazio	82.684	228.889	149.479	240.458	701.510
Puglia	93.108	209.833	137.103	224.155	664.199
Veneto	42.081	212.388	124.797	181.254	560.520
Piemonte	67.083	174.172	104.310	154.605	500.170
Emilia Romagna	47.717	167.113	98.275	153.925	467.030
Totale	**976.997**	**2.623.374**	**1.663.404**	**2.580.510**	**7.844.285**

Fonte: MIUR

2. Raffronto tra costi di scuola paritaria e scuola statale

Una recente pubblicazione del Ministero dell'Istruzione intitolata "La scuola in cifre 2007" riporta che nel 2007, a fronte di 7.751.336 alunni della scuola statale di ogni ordine e grado, è stato praticato un finanziamento pubblico pari a 57 miliardi di euro, così ripartiti: 47 miliardi sul bilancio del Ministero dell'Istruzione, 8 miliardi sui bilanci degli Enti locali; 2,2 miliardi sui bilanci delle Regioni.

Questo dato, risulta incompleto perché si riferisce alle sole spese correnti e non a quelle in conto capitale, come quelle, ad esempio, relative alla costruzione e manutenzione degli edifici, a loro ammortamento, alle attrezzature, ecc. Incompleto, inoltre, anche perché da questa voce complessiva di 7.751.336 di euro sono assenti le voci specifiche a carico di bilanci di altri ministeri, coinvolti anch'essi in qualche misura per le competenze di ciascuno, a sostenere l'istruzione pubblica, come il Ministero della Sanità, dei Trasporti, dei Beni culturali, della Gioventù, e ancora, cosa non certo di poco conto, non vengono calcolati i molti miliardi di euro stanziati, sempre per l'istruzione, dall'UE.

(Dati del MIUR – Ministero Istruzione Università e Ricerca)
"La scuola statale: sintesi dei dati anno scolastico 2007-08", pagina VI, Tavola A; "La scuola in cifre 2007", 1/pag. 3)

I COSTI PER LA SCUOLA STATALE di ogni ordine e grado
Alunni iscritti 7.751.356
spesa pubblica per la scuola statale: 57.136 miliardi di euro*
costo medio/alunno 7.371,00 euro
I CONTRIBUTI ALLE SCUOLE PARITARIE di ogni ordine e grado
Alunni iscritti 1.072.560
contributi dello Stato alle scuole paritarie 534.946 milioni di euro
contributo medio/alunno 498,75 euro

SE LE SCUOLE PARITARIE CHIUDESSERO, la "spesa pubblica" per accogliere gli alunni delle scuole paritarie chiuse subirebbe un aumento di 7.905.839.000,00 euro che deriva da 1.072.560 (alunni provenienti dalle scuole paritarie) x 7.371,00 euro (costo medio complessivo per alunno nella scuola statale).
Il risparmio annuale complessivo per la "spesa pubblica" dovuto al servizio della scuola paritaria è di 7.370.893.000,00.
** La spesa di 57.136 miliardi si riferisce all'anno 2006 e comprende la quota a carico dello Stato di 46.831 miliardi, più quella a carico delle Regioni di 2.263 miliardi, più quella a carico dei Comuni di 8.041 miliardi.*

3. Un confronto di costi tra una scuola dell'infanzia statale e una paritaria ricavata dall'elaborazione dei dati relativi a un campione di 40 scuole dell'infanzia

I contributi pubblici pro-capite, dopo l'aumento del 2001 sono diminuiti sia in valore assoluto (sono passati da 1.327 € del 2001, a 1.082 € del 2007) che in relazione all'ammontare delle rette. Essi coprono il 47,1% delle entrate complessive delle scuole dell'infanzia paritarie cattoliche (nel 2001 tale percentuale era del 60.5%). Le rette mensili pro-capite delle famiglie sono aumentate, nel 2007, del 6,8%. Tale aumento, come negli anni precedenti, è molto più elevato rispetto all'incremento dell'inflazione calcolata dall'Istat. Ciò è indubbiamente dipeso alla necessità di compensare le minori entrate da
contributi. Complessivamente le entrate da rette annuali per bambino sono aumentate del 5,4%. Il numero medio dei bambini per sezione è aumentato a 22,1 confermando tuttavia il trend negativo in atto (nel 2001 erano 22,9). Sono aumentate le sezioni (+17% rispetto al 2001) e il numero dei bambini per scuola (+14% sempre rispetto al 2001). Il personale religioso è ulteriormente diminuito. Esso rappresenta il 5,1% del totale forza lavoro (nel 2001 era il 10,3%!). Il rapporto "bambini/personale" è ulteriormente aumentato essendo passato da 11,3 (del 2001) a 12,7.

4. Conclusione

Il problema della parità scolastica è un aspetto particolare del grande problema della scuola, che la Chiesa lombarda vuole affrontare. La parità si riferisce al carattere pubblico del servizio delle scuole che costituiscono, secondo la Legge 62/2000, il sistema nazionale di istruzione. Ma essa va oggi definita come equità nell'accesso degli alunni e delle loro famiglie a tale sistema.
Una società moderna deve contemplare una pluralità di itinerari educativi, attuati in cooperazione con la famiglia, rispettosi delle leggi e garanti di una educazione di qualità. Fino ad oggi in Lombardia si è risposto al grave problema della parità economica delle scuole paritarie primarie e

secondarie con lo strumento del “buono scuola” per le famiglie. È stato un segnale importante, ma che risulta oggi insufficiente per realizzare una piena libertà di educazione.
È necessario oggi un nuovo impegno del mondo cattolico e civile al fine di garantire una vera parità fra tutte le scuole che svolgono un servizio pubblico, sulla base del principio costituzionale della sussidiarietà. Tutti devono poter accedere a tutte le scuole del servizio scolastico pubblico, indipendentemente dalla natura giuridica della gestione: sono infatti gli stessi alunni, con i genitori, i titolari del diritto all’istruzione ed educazione.
L’eventuale chiusura di scuole cattoliche non è solo una grave perdita per tutta la Chiesa lombarda, ma anche per l’intera società civile e per la libertà di tutti.

Allegato 1

La Legge Regionale Lombarda sul sistema educativo e gli interventi della Regione Lombardia

1. La Legge regionale n. 19 del 6 agosto 2007 "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia" intende assumere le competenze che il nuovo articolo 117 della Costituzione assegna alle regioni.
   La legge si prefigge di riordinare tutto il sistema educativo, composto da due sottosistemi: da una parte l'istruzione, dall'altra l'istruzione e formazione professionale.
   Nella prospettiva delineata dalla L. n. 53/03, la riforma della Lombardia prospetta una ridefinizione organica dell'**intero "***sistema educativo di istruzione e formazione"* regionale, nei termini di un **sistema unitario,** internamente articolato - per quanto concerne l'ambito della *scuola secondaria* - nei *due sottosistemi* dell'"Istruzione" liceale e dell'"Istruzione e formazione professionale" e comprensivo di:
   - scuola dell'infanzia;
   - primo ciclo: scuola primaria e scuola secondaria di primo grado;
   - secondo ciclo: percorsi dei licei e di istruzione e formazione professionale (IFP) in diritto-dovere di istruzione e formazione (DDIF);
   - offerta di Istruzione e formazione professionale superiore;
   - percorsi di formazione continua e permanente.
2. È però evidente che anche la Legge lombarda non può attuare con le sue sole forze il Titolo V della Costituzione: infatti per quanto riguarda il sistema di istruzione, la legge non prevede altro se non l'assunzione delle competenze già attribuite alle regioni dalla riforma Bassanini.
   Con riferimento al secondo ciclo, il sistema regionale ha pari dignità rispetto alla scuola secondaria superiore e permette l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione ed alla formazione, nonché dell'obbligo di istruzione previsto dalla legge 296/2007.
   L'offerta regionale, prevista a livello secondario, porta a sistema i percorsi triennali sperimentali avviati nel 2002 a cui segue un quarto anno di diploma. Dopo il quarto anno, il sistema prevede o un quinto anno, utile a sostenere l'esame di Stato richiesto per l'accesso all'Università, oppure un percorso di livello terziario di istruzione e formazione tecnica superiore della durata di uno, due o tre anni.
   Sono inoltre previsti percorsi flessibili per rispondere in modo personalizzato ai diversi stili cognitivi e alle esigenze degli allievi e delle loro famiglie.
3. Per quanto riguarda i soggetti erogatori dei percorsi di Istruzione Formazione Professionale, la Regione da un lato consolida il sistema di accreditamento di tutti gli enti di formazione (che vengono chiamati Istituti Formativi, in analogia agli istituti scolastici del sistema di istruzione), dall'altro si spinge a prevedere il trasferimento degli istituti scolastici statali come inizialmente previsto dalla legge 53/03.
   All'articolo 24 ci sono delle novità interessanti:
   Art. 24
   (Istituzioni formative)
   1. Il sistema regionale di erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale è assicurato dai seguenti soggetti pubblici e privati, che assumono la denominazione di istituzioni formative:
   a) centri di formazione dipendenti dalla Regione o dagli enti locali;
   b) istituzioni scolastiche autonome di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (Delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa), trasferite ai sensi di accordi nazionali per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica al Titolo V della Costituzione;
   c) operatori accreditati iscritti alla sezione A dell'albo, di cui all'articolo 25. […]
   5. Le istituzioni formative di cui al comma 1, lettere a) e b), sono dotate di personalità

giuridica e autonomia statutaria, didattica, di ricerca, organizzativa, amministrativa e finanziaria. La loro attività è improntata al principio della separazione tra funzioni di indirizzo e funzioni gestionali, nonché a quello della partecipazione delle rappresentanze di allievi, genitori e docenti.
6. Le istituzioni formative di cui al comma 1, lettere a) e b), possono attivare modalità di selezione e valutazione del proprio personale docente e non docente. Nel rispetto degli accordi sindacali, tali istituzioni formative possono assumere la titolarità del rapporto di lavoro del personale docente e non docente loro assegnato o direttamente reclutato.

4. La legge regionale manifesta chiaramente la prospettiva che la scuola statale diventi un soggetto pienamente autonomo, che assume direttamente il personale e ottiene un finanziamento direttamente proporzionato al numero di allievi, come si dice al successivo *articolo 28 c. 1 "la Regione provvede all'attribuzione delle risorse disponibili sulla base del criterio principale della quota capitaria"*.È ovvio che il sistema funzionerà nella misura in cui la legge provvederà a mettere a disposizione non solo le risorse "disponibili", ma quelle "necessarieper il buon funzionamento della scuola.
Oltre a questo aspetto di volontà di considerare totalmente paritari, anche economicamente, i soggetti statali e quelli privati, un altro aspetto di forte interesse di questa legge è la messa a regime del "buono scuola", anche se questo attiene più alle politiche della Giunta che ad una riforma strutturale del sistema, che potrebbe essere resa possibile solo con il trasferimento delle competenze, del personale e delle relative risorse economiche.
Il buono scuola ha contribuito in Lombardia a realizzare la libertà di scelta delle famiglie: in Lombardia i ragazzi che frequentano le paritarie sono 92.462, quasi il 9% del milione di studenti lombardi, e per oltre il 66% accedono al buono scuola. La Lombardia è l'unica regione nella quale negli ultimi 3 anni gli studenti delle scuole paritarie sono passati da 85.290 a 92.462 (+8,41%); rappresentano il 23% del totale degli studenti delle paritarie in Italia. Tra i richiedenti la componente "buono scuola", il 33% ha un reddito inferiore ai 15.458 euro e oltre il 10% chiede anche il sostegno al reddito poiché ha un ISEE inferiore o uguale a 15.458 euro. Questi dati mettono in evidenza la funzione di equità sociale del "buono scuola".

Anno	Numero studenti beneficiari	Importo medio per studente	Spesa complessiva
2001			30.740.742
2002	57.527	644,69	36.012.743
2008	64.473	702,50	45.305.482
2009	61.481	728,72	44.802.362

5. Il criterio della "quota capitaria" (ossia un sistema contributivo per le scuole paritarie in considerazione del numero degli allievi che utilizzano i servizi - del numero delle sezioni per la scuola dell'infanzia -, tenendo conto del diverso ordine e grado di scuola, e della loro collocazione territoriale) pare essere uno strumento migliore per risolvere il problema della parità scolastica.
Questa pare la prospettiva in parte assunta dalla Regione Lombardia per il futuro, confermando per l'oggi il "buono scuola"; anche se questo è altro rispetto alla parità scolastica.
Il sistema di finanziamento dei corsi dell'Istruzione Formazione Professionale mostra un elemento di novità, la logica d'assegnazione delle risorse è passata da un modello di finanziamento a spesa di funzionamento (ovvero in cui il finanziamento dipende dai fattori di costo) a un modello basato sul bisogno della popolazione (quota capitaria, ponderata o meno).
La quota capitaria s'ispira al principio di assegnare le risorse al bisogno, misurato dalla dimensione della popolazione di riferimento. Il finanziamento si differenzia, però, in relazione alle caratteristiche socio-demografiche (es. valli disagiate, presenza di disabili), alla tipologia dell'offerta e questa constatazione si traduce in sforzi per correggere il criterio capitario semplice.

Nel nuovo sistema di finanziamento si aggiungono altri due tipi di finanziamento.

- Il primo rappresenta *un finanziamento diretto di particolari funzioni* (orientamento, sportello) e si giustifica in relazione a una loro rilevanza e alla necessità di mantenerle indipendentemente dall'attività svolta.
- Il secondo è rappresentato da un'assegnazione di *risorse finanziarie di tipo straordinario* per far fronte a esigenze di investimenti, o in caso di difficoltà contingenti di scuole.

Esempio di applicazione quota capitaria 2006-07

Quota capitaria pubblica	€ 4.500,00	
Quota capitaria privata minimo	€ 500,00	(allievi + territorio
Minimo allievi	15	
Massimo quote capitarie	20	
Quota pubblica a corso	€ 67.500,00	min
	€ 90.000,00	max
Costo medio allievo Miur	€ 7.000,00	

Per avere ulteriori elementi e presagire sviluppi per il tema della parità economica per la scuola cattolica si tenga presente che le classi possono anche superare il numero di 20 alunni, anche se dopo il ventesimo non viene assegnata la quota capitaria, e che il monte ore di insegnamento di un docente assunto nell'IFP è di 1600 ore, di cui il 60% lezioni frontali di un monte ore annuo di circa 1008 ore per un docente di scuola statale (cattedra a 18 ore), a cui si devono aggiungere le ore per altre funzioni scolastiche.

6. Un'ultima osservazione. L'attuale situazione di contributi (statali, regionali, provinciali e comunali) hanno determinato una situazione per la quale le scuole dell'infanzia riescono con sempre maggior fatica a chiudere in pareggio i loro bilanci, la scuola primaria soffre gravi preoccupazioni, la scuola secondaria di primo e secondo grado soffrono invece gravissime difficoltà. La formazione professionale, che ha goduto in questi anni, soprattutto per la presenza del Fondo Sociale Europeo, di una speciale attenzione, è da alcuni anni anch'essa in crisi.
   La Consulta regionale ritiene che la legge regionale possa essere un buon punto di avvio per risolvere i problemi della parità scolastica, specialmente se verrà approvata la proposta di legge dell'On. Aprea "Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonchè per la riforma dello stato giuridico dei docenti" n. 953 presentata alla Camera dei deputati il 12 maggio 2008 sulla quale tutto il mondo cattolico senza incertezze dovrebbe impegnarsi.

7. Lo stato di attuazione della legge regionale lombarda.
   Restano ad oggi inapplicate le previsioni di trasferimento delle scuole professionali statali.
   Su questo punto la Consulta Regionale Ecclesiale della Lombardia sta insistendo nei confronti della Regione Lombardia perché il sistema della "quota capitaria" venga esteso alle scuole professionali paritarie cattoliche, come primo passo per l'ingresso della scuola cattolica nel nuovo sistema di finanziamento secondo la "quota capitaria".
   La riforma del sistema scolastico prevista nella legge regionale prevede i seguenti punti:
   - il compimento dell'autonomia scolastica con la modifica della loro natura giuridica;
   - la semplificazione normativa: lo Stato definisca solo le "norme generali";
   - la privatizzazione del contratto dei docenti con le singole scuole autonome;
   - la regionalizzazione della gestione della rete scolastica;
   - la piena parità, anche economica, tra scuole statali e paritarie.

Gli obiettivi di tale riforma sono:

- valorizzare e dare piena autonomia alle scuole: superare una gestione burocratica e capillare
- assegnare la responsabilità alle scuole sulla spesa, sulla qualità dell'offerta, sulla gestione del personale
- razionalizzare i ruoli e gli interventi degli enti locali
- razionalizzare la spesa ed eliminare gli sprechi
- riconoscere la libertà delle famiglie nella scelta del percorso educativo dei figli. L'applicazione del principio della dote a tutto il sistema dell'istruzione garantirebbe la piena libertà delle famiglie nel decidere a quale scuola iscrivere i propri figli e stimolerebbe la capacità di auto organizzazione della società.

Oggi di fatto, alla costituzionalizzazione del principio di autonomia delle scuole, non è seguito un impianto normativo adeguato e l'autonomia è sospesa.

Il completamento dell'autonomia scolastica passa innanzitutto dalla selezione e dal reclutamento diretto delle risorse umane e dalla piena gestione finanziaria. La gestione diretta rende direttamente responsabili le scuole, permette una riduzione dei costi, e una migliore gestione del personale.

Le scuole statali assumerebbero così la forma di istituzione pubblica riconosciuta come persona giuridica senza fini di lucro, sul modello delle fondazioni private.

Le scuole, avendo lo status di personalità giuridica, acquisirebbero autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica, titolarità del rapporto di lavoro con il personale.

Il finanziamento alle scuole statali non dovrebbe più avvenire attraverso il pagamento diretto del personale, ma attraverso un finanziamento complessivo gestito poi in autonomia; il finanziamento alle scuole sia statali che paritarie può avvenire in modo diretto, proporzionale al numero di studenti frequentanti attraverso la "quota capitaria", oppure – in modo più sussidiario - indirettamente, attraverso il finanziamento alle famiglie ("Buono scuola"), che viene utilizzato per pagare il servizio scolastico.

Un finanziamento eliminerebbe *ipso facto* tutta la burocratica cerimonia della distribuzione di insegnati, segretari e bidelli alle scuole, secondo criteri quantitativi discutibili e senza considerazioni qualitative.

Affidando la gestione del personale alle scuole e liberandole da vincoli rigidamente prefissati si otterrà una riduzione dei costi del servizio, avvicinandosi a quelli delle scuole paritarie, oggi pari a circa il 60% del costo delle scuole statali.

8. Gli interventi di Regione Lombardia sulle scuole paritarie avvengono in vario modo. La Regione interviene annualmente, ai sensi della LR 11 febbraio 1999, n. 8, con propri contributi finalizzati a sostenere i costi di gestione delle scuole materne non statali e non comunali, anche al fine del contenimento delle rette a carico delle famiglie.

Alunni iscritti Scuole dell'infanzia lombarde

	Alunni Scuole Statali	Alunni Scuole non statali	Totale Alunni
Iscritti Anno 2006-2007	109.530 (41%)	157.301 (59%)	266.831

Scuole materne paritarie in Regione Lombardia

	N° Scuole Paritarie	N° sezioni
Anno 2006-2007	1.491	4.942
Anno 2007-2008	1.484	4.963

Tabella riepilogativa per numero di sezioni - a.s. 2007/2008

NOTA: il contributo erogato da Regione Lombardia è calcolato in rapporto al numero di sezioni della singola scuola e va da un minimo di € 3.857,49 (scuole con 1 sezione) ad un massimo di € 12.378,34 (scuole con 11 o più sezioni).

N° sezioni	N° Scuole	N° complessivo delle sezioni	Contributo di RL alla singola scuola	Contributo complessivo
1	180	180	€ 3.857,49	€ 694.348,20
2	333	666	€ 4.399,76	€ 1.465.120,08
3	377	1.131	€ 5.936,03	€ 2.237.883,31
4	265	1.060	€ 7.027,55	€ 1.862.300,75
5	171	855	€ 7.670,85	€ 1.311.715,35
6	90	540	€ 7.871,74	€ 708.456,60
7	35	245	€ 8.325,77	€ 291.401,95
8	20	160	€ 9.486,96	€ 189.739,20
9	7	63	€ 10.235,93	€ 71.651,51
10	3	30	€ 11.250,82	€ 33.752,46
11	3	33	€ 12.378,34	€ 37.135,02
TOTALI	**1.484**	**4.963**		**€ 8.903.504,43**

Finanziamenti erogati da Regione Lombardia ex l.r. 8/99
A.S. 1998/99 € 10.329.137,98 (1505 beneficiari)
A.S. 2007/08 € 8.903.504,43 (1484 beneficiari)

Versamento diretto dei contributi alle scuole e non tramite i comuni. L'abrogazione della l.r. 8/99 ha permesso di procedere con il versamento diretto del contributo alle scuole materne già da quest'anno scolastico.
Il contributo regionale per le scuole per le scuole dell'infanzia è pari a 56 euro/bambino (8.903.504,43:157.301 bambini=56 euro/bambino). La Regione Lombardia ha assegnato il buono handicap (che percepiscono dallo Stato circa 900 euro/bambino con handicap).
Finanziamento dei comuni (stima): i contributi dei comuni alle scuole paritarie sono stimati in 65,2 mln. €.

Altri finanziamenti: la Regione ha provveduto ad una riduzione dell'IRAP dell'1% dal 2008 (dal 4,25% originario), ma nel frattempo è sparita la assicurazione a carico della Regione sugli infortuni dei bambini.

Allegato 2

L'Insegnamento della religione cattolica nelle prime classi dei percorsi triennali dell'IFP per l'a.s. 2008/09

Le "Indicazioni regionali per l'offerta formativa", DGR 6563 del 13 febbraio 2008, hanno introdotto anche per i percorsi triennali di IFP, a partire dalla prima annualità dell'anno formativo 2008/09, ai sensi del comma 1 lettera c) dell'articolo 18 del Dlgs. 226/05, "l'insegnamento della religione cattolica come previsto dall'Accordo che apporta modifiche al Concordato lateranense e al relativo protocollo addizionale, reso esecutivo con legge 25 marzo 1985, n.121, e dalle conseguenti intese". L'IRC va così impartito anche nei percorsi triennali di IFP tenendo presenti gli "Obiettivi di apprendimento della Religione Cattolica" (descritti per conoscenza e abilità) quali sono stati stabiliti nell'Intesa tra il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in data 13 ottobre 2005.

Per tale motivo la Consulta Regionale Ecclesiale per la scuola e l'IRC della Lombardia ha emanato l'allegata nota per l'avvio di questa esperienza. Per il corrente anno scolastico ogni diocesi, a causa della novità, d'intesa con la Regione Lombardia, ha proposto un pacchetto di 16-20 ore di insegnamento, con docenti nominati dagli Uffici diocesani competenti.

A fine anno si svolgerà una giornata regionale di studio per poter partire a regime con l'a.s. 2009/2010.

Qui di seguito le note di riferimento sul tema in oggetto.

L'introduzione dell'Irc nei percorsi dell'IFP impone l'adozione dello schema previsto per tale insegnamento dall'Accordo di revisione del Concordato lateranense. L'Accordo del 1984 non dice nulla sull'IFP, limitandosi a contemplare la presenza dell'Irc nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado. Nel momento in cui i percorsi dell'IFP rientrano nel secondo ciclo di istruzione e formazione (legge 53/03) e sono considerati validi per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione (legge 133/08), la presenza dell'Irc al loro interno è pienamente giustificata e va configurata secondo le indicazioni concordatarie, le quali prevedono:

a) facoltà di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'Irc;
b) adozione di programmi di insegnamento approvati dall'autorità ecclesiastica;
c) adozione di libri di testo forniti di nulla osta della Cei;
d) svolgimento del numero di ore di insegnamento previsto dalla normativa;
e) Idr in possesso di specifici titoli di qualificazione professionale;
f) Idr in possesso di idoneità rilasciata dall'ordinario diocesano;
g) Idr nominati d'intesa tra autorità scolastica ed ecclesiastica.

a) La facoltà di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'Irc va riconosciuta anche nei percorsi di IFP, fermo restando che nei Cfp di ispirazione cristiana la condivisione del progetto educativo/formativo dovrebbe coerentemente imporre la scelta di avvalersi dell'Irc, che di quel progetto è elemento qualificante. Si vedano in proposito le indicazioni offerte dal Sussidio pastorale del CNSC della Cei *Irc e scuola cattolica* (1 luglio 2004)[2].

La legge 281/86 attribuisce agli studenti di scuola secondaria superiore la facoltà di scegliere direttamente e fin dall'inizio, ancorché minorenni, se avvalersi o non avvalersi dell'Irc. Per le considerazioni svolte in premessa si deve ritenere che per analogia la stessa facoltà vada riconosciuta anche agli allievi dei percorsi di IFP, fermo restando il doveroso coinvolgimento delle

[2] «L'IRC è inscindibilmente legato al Progetto educativo che caratterizza e contraddistingue ogni scuola cattolica, è doveroso e legittimo quindi chiedere che tutti gli alunni, anche quelli appartenenti ad altre culture e religioni, se ne avvalgano e siano disponibili a confrontarsi con una riflessione culturale sul dato religioso quale appunto è, per sua natura, l'IRC, salvo eccezioni legate a situazioni particolari. L'aderenza a specifiche situazioni locali (ad esempio, una scuola dell'infanzia di ispirazione cristiana è l'unica scuola presente sul posto, una forte presenza di alunni appartenenti ad altre culture e religioni…) suggerirà le modalità più opportune di attuazione di queste disposizioni generali. E' sempre indispensabile un dialogo con le famiglie e gli alunni per ascoltare e comprendere la loro sensibilità, le loro attese e, nello stesso tempo, per offrire un'informazione corretta che aiuti a cogliere il valore del Progetto educativo della scuola e, coerentemente, il significato dell'IRC in quanto parte essenziale di questo progetto. Sempre l'attenzione a particolari situazioni locali potrà suggerire l'opportunità di scelte diverse rispetto a quanto si prospetta in questo Sussidio circa l'obbligo di avvalersi dell'IRC».

famiglie nella presentazione del progetto educativo/formativo e del ruolo svolto al suo interno dall'Irc.
Nel caso eccezionale in cui, per le situazioni particolari contemplate dal citato Sussidio Cei, dovessero esserci allievi che non si avvalgono dell'Irc, dovrebbero essere proposte loro anche le attività alternative previste dalla legislazione per la scuola, ivi inclusa la possibilità di uscire dal Cfp.
b)Dal momento che deve trattarsi di vero Irc, devono essere svolti i programmi didattici previsti per la scuola e approvati con specifiche intese tra autorità scolastica ed ecclesiastica.
I programmi vigenti per la scuola superiore sono quelli contenuti nel Dpr 339/87, ma possono esser tenuti presenti anche quelli contenuti nel Dpr 39/06, che riporta gli obiettivi specifici di apprendimento per il secondo ciclo di istruzione e formazione sottoscritti d'intesa tra le due autorità competenti il 13 ottobre 2005. Tali obiettivi prevedono infatti una selezione di abilità e conoscenze anche per la formazione professionale e, pur non essendo mai entrati in vigore nelle scuole per la mancata attuazione della riforma Moratti nel secondo ciclo, possono essere oggetto di sperimentazione da parte delle istituzioni formative proprio nel quadro di questa prima esperienza di inserimento dell'Irc nei percorsi di IFP.
c) Per l'Irc devono necessariamente essere adottati libri di testo forniti di nulla osta della Cei. Ma i libri di testo attualmente in circolazione sono pensati per la scuola e potrebbero non essere idonei per un percorso di IFP. Le alternative perciò sono due: o si evita di adottare un libro di testo, almeno in questa fase di prima attuazione, oppure se ne adotta uno scegliendolo tra quelli forniti del prescritto nulla osta. Questa seconda ipotesi escluderebbe che si possa far ricorso ai testi di educazione religiosa realizzati per esempio dalla Confap e che potrebbero essere di fatto utilizzati (pur non essendo destinati all'Irc) solo nel caso in cui il libro di testo ufficiale non sia stato adottato (come nella prima ipotesi).
d) Per l'Irc nelle scuole primarie e dell'infanzia l'Intesa Cei-Mpi fissa la quantità di ore di lezione, rimettendosi alle ore previste dall'ordinamento nelle scuole secondarie. In assenza di indicazioni per i percorsi di IFP, si deve ritenere che sia applicabile il quadro orario della scuola secondaria che prevede un'ora settimanale. In prima attuazione è comprensibile che l'attivazione dei corsi di Irc possa avvenire con ritardo e che quindi il monte ore annuo possa risultare inferiore.
Per la valutazione dell'Irc si possono seguire le disposizioni relative alla scuola, in quanto compatibili con l'ordinamento vigente nei percorsi di IFP.
e) Dal momento che il contesto deve essere quello concordatario, per l'Irc devono essere nominati docenti in possesso dei titoli previsti dall'Intesa Cei-Mpi per le scuole superiori. Possono pertanto essere nominati solo coloro che siano forniti di magistero in scienze religiose, diploma di scienze religiose unito a una laurea civile, baccalaureato, licenza o dottorato nelle discipline previste dal DM 15-7-87, corso completo di studi in un seminario maggiore.
Ove non dovessero esserci candidati sufficientemente qualificati, si potrà ricorrere a docenti che, comunque in possesso di idoneità ecclesiastica, stiano conducendo studi teologici del tipo sopra indicato. È da escludere che possano essere incaricati dell'Irc formatori già in servizio nei Cfp, dal momento che questa opportunità è prevista solo per la scuola primaria e, in assenza di disposizioni specifiche, non sembra di poterla estendere al secondo ciclo.
f) Gli Idr devono essere forniti di un certificato di idoneità rilasciato dall'ordinario diocesano e da esso non revocato. Il certificato di idoneità è richiesto tanto dalla normativa statale di derivazione concordataria, quanto dalla normativa canonica, quindi non può essere omesso.
Il certificato di idoneità è valido a tempo indeterminato e quindi possono essere incaricati dell'Irc anche ex Idr cui, dopo il 1990, non sia stata revocata l'idoneità e siano in grado di stipulare contratti di lavoro (ad esempio per motivi di età).
g) L'intesa sulla nomina dell'Idr è elemento indispensabile e costitutivo per la gestione di questo personale. Pertanto, in analogia con quanto disposto dall'Intesa Cei-Mpi, l'ordinario diocesano, ricevuta comunicazione delle esigenze anche orarie di ciascun Cfp in ordine all'Irc, propone i nominativi delle persone da assumere con contratto a tempo determinato. La stipula del contratto tra l'interessato e il responsabile del Cfp si configura come atto dovuto, dopo aver verificato il possesso dei requisiti previsti per l'assunzione. È da escludere che l'Idr possa essere scelto autonomamente dal responsabile del Cfp all'interno di un elenco di persone fornite di idoneità.

Allegato 3

La scuola paritaria in Lombardia

	Bergamo		Brescia			Como		Crema		Cremona		
Infanzia	2003	2008	1998	2003	2008	2003	2008	2003	2008	1998	2003	2008
Totale sc. paritarie		228			279		131		20			34
Sc. paritarie laiche		5			36		5		3			11
Sc. paritarie isp.Cris		78			198		85		14			6
Sc. paritarie cattolic.		145			45		43		3			18
Tot. Alunni sc. paritarie		21324			21983		7780		1421			3001
Alunni disabili sc. isp. Crist.		79			98		37		5			4
Alunni disabili sc. cattoliche		121			39		22		0			12
Alunni stranieri sc. isp. Crist.		658			1277		251		42			34
Alunni stranieri sc. cattoliche		879			176		65		10			143
Primaria	2003	2008	1998	2003	2008	2003	2008	2003	2008	1998	2003	2008
Totale sc. paritarie		26			25		11		3			7
Sc. paritarie laiche		2			-		1		-			-
Sc. paritarie isp.Cris		1	1	4	3		1		-		2	2
Sc. paritarie cattolic.		23	16	18	22		9		3	15	15	5
Tot. Alunni sc. paritarie		4726	2296	1559	4144		1571		362	1315	1330	1047
Alunni disabili sc. isp. Crist.		0			2		5		0			5
Alunni disabili sc. cattoliche		56			46		20		1			1
Alunni stranieri sc. isp. Crist.		0			3		0		0			7
Alunni stranieri sc. cattoliche		51			48		26		8			7
I grado	2003	2008	1998	2003	2008	2003	2008	2003	2008	1998	2003	2008
Totale sc. paritarie		22			21		9		1			3
Sc. paritarie laiche		1			0		0		0			0
Sc. paritarie isp.Cris		1			3		0		0			2
Sc. paritarie cattolic.		20	21	21	18		9		1			1
Tot. Alunni sc. paritarie		2772	1976	1419	2815		791		98			474
Alunni disabili sc. isp. Crist.		1			1		0		0			5
Alunni disabili sc. cattoliche		28			42		11		1			6
Alunni stranieri sc. isp. Crist.		1			0		0		0			3
Alunni stranieri sc. cattoliche		12			34		13		0			4
II grado	2003	2008	1998	2003	2008	2003	2008	2003	2008	1998	2003	2008
Totale sc. paritarie		32			32		21		2			4
Sc. paritarie laiche		16			9		11		0			0
Sc. paritarie isp.Cris		1			2		0		0			0
Sc. paritarie cattolic.		15	17	25	21		10		2			4
Tot. Alunni sc. paritarie		3252	2545	1078	2930		2140		268			254
Alunni disabili sc. isp. Crist.		0			1		0		0			0
Alunni disabili sc. cattoliche		4			7		2		1			2
Alunni stranieri sc. isp. Crist.		0			1		0		0			0
Alunni stranieri sc. cattoliche		9			21		6		2			2
Centri Formazione Professionale	**2003**	**2008**	**1998**	**2003**	**2008**	**2003**	**2008**	**2003**	**2008**	**1998**	**2003**	**2008**
n. enti	2	5				1	1			1	1	1
n. scuole cattoliche	2	5				1	1			1	0	0
n. scuole ispiraz. cristiana										0	1	1

	Lodi		Mantova			Milano		Pavia			Vigevano	
Infanzia	2003	2008	1998	2003	2008	2003	2008	1998	2003	2008	2003	2008
Totale sc. paritarie		52			34		896			27		27
Sc. paritarie laiche		5			13		295			13		6
Sc. paritarie isp. Cris		13			11		258			3		15
Sc. paritarie cattolic.		34			10		343			11		6
Tot. Alunni sc. paritarie		3551			2157		86726			1813		1821
Alunni disabili sc. isp. Crist.		3			4		212			1		6
Alunni disabili sc. cattoliche		13			2		218			4		1
Alunni stranieri sc. isp. Crist.		86			47		1286			11		25
Alunni stranieri sc. cattoliche		102			20		1214			25		27
Primaria	2003	2008	1998	2003	2008	2003	2008	1998	2003	2008	2003	2008
Totale sc. paritarie		5			3		147			5		2
Sc. paritarie laiche		0			1		17			1		0
Sc. paritarie isp. Cris		0			0		33			1		1
Sc. paritarie cattolic.		5	1	2	2		97	5	5	3		1
Tot. Alunni sc. paritarie		797	150	254	308		23865	690	580	726		153
Alunni disabili sc. isp. Crist.		0			0		122			4		2
Alunni disabili sc. cattoliche		4			0		161			10		3
Alunni stranieri sc. isp. Crist.		0			0		110			1		0
Alunni stranieri sc. cattoliche		3			0		310			3		5
I grado	2003	2008	1998	2003	2008	2003	2008	1998	2003	2008	2003	2008
Totale sc. paritarie		3			2		119			3		1
Sc. paritarie laiche		0			0		14			0		0
Sc. paritarie isp. Cris		0		1	1		25			0		0
Sc. paritarie cattolic.		3		1	1		80	8	5	3		1
Tot. Alunni sc. paritarie		328		103	135		15691	480	350	348		63
Alunni disabili sc. isp. Crist.		0			2		86			0		0
Alunni disabili sc. cattoliche		8			0		130			24		1
Alunni stranieri sc. isp. Crist.		0			1		72			0		0
Alunni stranieri sc. cattoliche		2			0		123			11		7
II grado	2003	2008	1998	2003	2008	2003	2008	1998	2003	2008	2003	2008
Totale sc. paritarie		3			6		184			7		5
Sc. paritarie laiche		0			0		71			5		3
Sc. paritarie isp. Cris		0	1	1	1		24			0		0
Sc. paritarie cattolic.		3		1	5		89	2	2	2		2
Tot. Alunni sc. paritarie		233	70	284	378		23171	180	160	371		380
Alunni disabili sc. isp. Crist.		0			2		48			0		0
Alunni disabili sc. cattoliche		1			3		44			0		2
Alunni stranieri sc. isp. Crist.		0			4		38			0		0
Alunni stranieri sc. cattoliche		0			2		117			0		0
Centri Formazione Professionale	2003	2008	1998	2003	2008	2003	2008	1998	2003	2008	2003	2008
n. enti												
n. scuole cattoliche												
n. scuole ispiraz. cristiana			2	2	2							

TOTALI	Infanzia			Primaria			I° grado			II° grado		
	1998	2003	2008	1998	2003	2008	1998	2003	2008	1998	2003	2008
Totale sc. paritarie			1726			233			184			296
Sc. paritarie laiche			392			22			15			115
Sc. paritarie isp. Cris			680			41			32			28
Sc. paritarie cattolic.			657			170			137			153
Tot. Alunni sc. paritarie			151336			37586			23515			33577
Alunni disabili sc. isp. Crist.			448			136			95			51
Alunni disabili sc. cattoliche			433			302			251			66
Alunni stranieri sc. isp. Crist.			3701			120			77			43
Alunni stranieri sc. cattoliche			2667			461			206			159

► I dati relativi al 1998 e 2003 sono stati forniti dalla FIDAE, mentre i dati relativi al 2008 sono stati desunti dall'anagrafe dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia.

Indice

Presentazione ..... Pag. 2

Lettera della Consulta Regionale Ecclesiale per la scuola e per l'IRC della Lombardia. Pag. 3

Parte I

1. La parità ..... Pag. 4

2. Scuole dell'infanzia e Asili nido ..... Pag. 5

3. Scuola primaria e scuola secondaria di I° e II° grado ..... Pag. 6

4. Formazione professionale ..... Pag. 6

5. Considerazioni di carattere pastorale ..... Pag. 8

Parte II

Elementi statistici e economici ..... Pag. 9

Conclusione..... Pag. 11

Allegato 1

La Legge Regionale Lombarda sul sistema educativo
e gli interventi della Regione Lombardia Pag. 13

Allegato 2

L'insegnamento della religione cattolica nelle prime classi dei
percorsi triennali dell'IFP per l'a.s. 2008/09 Pag. 19

Allegato 3

La scuola paritaria in Lombardia Pag. 20

Indice Pag. 23